DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.950
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.700
RINASCITA	1.400	700	500
VIE NUOVE	1.800	1.000	—

Conto corrente postale 1/29795

OGGI I DUE GOVERNANTI ITALIANI ARRIVANO NELLA CAPITALE FEDERALE

La visita di Segni e Martino a Bonn trova la politica di Adenauer in crisi

Scarso rilievo sulla stampa ufficiale — Prudenza dinanzi al tema dello « europeismo » — I problemi all'ordine del giorno dei colloqui italo-tedeschi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BONN, 5. — *Alla vigilia dell'arrivo a Bonn del presidente Segni e del ministro degli Esteri Martino, annunciato per le prime ore di domani pomeriggio, nessun commento di particolare rilievo si è potuto notare sulla stampa ufficiale. Pur pubblicando a fine settimana edizioni di 36 o 40 pagine, nessuno dei grandi giornali della Germania dell'ovest, dalla* Frankfurter Allgemeine Zeitung *all'organo ufficiale democristiano* Rheinische Post *si è soffermato sulla visita dei dirigenti italiani o ha illustrato il significato delle conversazioni che essi avranno con Adenauer e* Von Brentano *e i ministri tecnici. Le ragioni di questo comportamento che contrasta con l'interesse dei circoli governativi e economici, sono di origine varia. In parte esso dipende dal marcato provincialismo di questa piccola capitale che non ha ancora saputo perdere il suo vecchio e tradizionale aspetto di cittadina di provincia, tutta immersa nei ricordi di* Beethoven.

Oltre a questo vi sono anche delle ragioni politiche, illustrate in modo acuto da F. Allemann in uno studio sulla « Crisi della politica estera tedesca » comparso sull'ultimo numero della rivista berlinese Der Mo At. *A voler riassumere in poche righe le 15 pagine di questo articolo, ne deriva che la politica estera di Adenauer è fallita, sinora, su ambedue i punti cardinali su cui si basava: integrazione europea e riunificazione della Germania, concepita come conseguenza diretta del primo processo. Caduti questi due pilastri, si è registrata a Bonn una crisi che ha investito la stessa opposizione socialdemocratica e ha indotto tutti i partiti a spostare l'accento dai temi di politica estera a quelli di politica interna. Le riforme sociali, le conseguenze economiche del riarmo e la possibilità di mantenere la attuale congiuntura, sono i temi su cui si discute attualmente e su cui si baserà quasi certamente anche la campagna elettorale del settembre del '57.*

Un altro elemento di interesse è dato dal fatto che il governo di Adenauer, a causa degli sviluppi avutisi in Francia da quel 30 agosto 1954 che segnò la caduta della CED, non crede più alla possibilità di realizzare una « integrazione orizzontale », ma pone ormai l'accento su quella « integrazione verticale » (Euratom, mercato unico, sviluppo del piano Schuman e istituzioni analoghe nel campo dell'agricoltura) che aveva combattuto in un passato abbastanza recente o che aveva accolto per lo meno con delle notevoli resistenze. In questo quadro va anche vista l'offerta di Adenauer a Segni e a Martino avanzata nell'intervista a un settimanale milanese per una mediazione italiana nel conflitto che si sta riaccendendo fra Francia e Germania sul problema della Saar. Fino al momento in cui questo problema non sarà risolto, Adenauer non sarà disposto a correre per la seconda volta il rischio di una crisi della sua politica europeista.

Una soluzione del problema sarrese è urgente per la Germania occidentale sotto un duplice punto di vista: evitare che a Parigi si accumulino dei nuovi risentimenti antitedeschi e evitare che in conseguenza di questi risentimenti la Francia sia ridotta a fare ritorno alla tradizionale amicizia con la Russia. Il discorso di investitura di Guy Mollet e il comunicato del Quai d'Orsay dopo la seconda lettera di Bulganin a Eisenhower, costituiscono per Bonn dei vari campanelli di allarme in quanto lasciano presagire proprio quelle iniziative di Parigi in campo internazionale che il governo di Adenauer ha tutto l'interesse di impedire. La medesima cosa si può anche affermare per il telegramma di ringraziamento che il presidente dell'Assemblea nazionale ha inviato al Presidente della Camera popolare *di Berlino est, telegramma molto più caloroso di quanto prescriva un semplice dovere protocollare. Questa per molti motivi la linea che Adenauer e Von Brentano si prefiggono di seguire nelle conversazioni con Segni e Martino.*

Esaminata questa parte riguardante la politica generale, il discorso cadrà sui temi più specifici dei rapporti italo-tedeschi, concentrandosi su tre punti: gli investimenti germanici in Italia meridionale, l'occupazione di mano d'opera italiana nell'agricoltura e nelle miniere tedesche, lo stato attuale degli scambi commerciali che sono sfavorevoli al nostro Paese. Le statistiche dei primi undici mesi del '55 indicano infatti che la Germania ha esportato in Italia carbone e manufatti per 192 miliardi di lire contro i 180 dell'anno precedente, mentre ha importato dall'Italia prodotti per un valore di 142 miliardi con una diminuzione di due miliardi in confronto al 1954.

SERGIO SEGRE

E' in corso un ciclo di conferenze tenute da illustri personalità sul tema « Perchè sono diventato comunista ». A Milano ieri ha parlato al « Teatro Nuovo », presente un foltissimo pubblico, l'on. Concetto Marchesi (nella foto) professore emerito della Università di Padova e accademico dei Lincei. A Livorno, al teatro « Moderno », sempre ieri, ha parlato Emanuele Padoa, uno dei più noti biologhi italiani, attualmente insegnante di anatomia comparata all'Università di Padova.

IMPORTANTE INTERVISTA DEL PROF. BIANCHINI

Si conferma che un tossico uccise la donna di Cortona

Don Caloni nuovamente interrogato in carcere — Rintracciati la vera madre e un ex fidanzato della Palustri — Anton Markic esiste realmente

CORTONA, 5. — Per otto ore Don Amilcare Caloni, il parroco di San Marco vecchio, è stato oggi interrogato in carcere dal dottor Bigazzi, Procuratore della Repubblica di Arezzo. Il fatto che gli inquirenti sull'ancora misteriosa morte della giovane domestica Celeste Palustri continuino a dedicare la loro attenzione al sacerdote sembra confermare che si dubita che le responsabilità del sacerdote vadano più in là della messinscena del falso matrimonio fra la Palustri e il fantomatico soldato polacco Anton Markic.

Alcune novità si sono, intanto, inserite ieri in questa vicenda. E, cioè: una dichiarazione del perito prof. Bianchini, il quale si è dichiarato convinto del fatto che la Palustri sia stata uccisa da una sostanza tossica; la scoperta di alcuni testimoni che affermano l'esistenza del Markic; e infine, ad opera dei carabinieri di Napoli, l'identificazione e l'interrogatorio della madre della povera ragazza, Lucia Palustri.

L'elemento più interessante e, senza dubbio nelle dichiarazioni del prof. Bianchini. Come si ricorderà giorni fa il dubbio che la ragazza fosse stata avvelenata era stato rafforzato dalla morte di due cavie cui era stato iniettato un « campione » del sangue della poveretta. Ora il professor Bianchini, l'esperto di medicina legale incaricato della perizia, in una intervista resa oggi, ha escluso come assurde le ipotesi di una morte provocata da embolia gassosa (in conseguenza dell'iniezione endovenosa) o dalla somministrazione di un farmaco normalmente inoffensivo. Eliminate queste ipotesi resta, secondo il prof Bianchini, la certezza che la morte sia stata provocata da un tossico

Il fatto, comunque, che si tratti di un tossico porta quasi alla sicurezza che siamo di fronte ad un delitto.

La madre della vittima, rintracciata dai carabinieri a Napoli, dove presta servizio come governante presso una famiglia nobile, è Lucia Palustri. Interrogata la poveretta ha rifatto la sua dolorosa storia e quella di sua figlia. Quando aveva quindici anni conobbe a Cortona un giovane dal quale fu sedotta. Nacque una bambina, ma il giovane si era sposato con un'altra; non sapendo come poter provvedere al mantenimento della sua creatura Lucia Palustri acconsentì, sia pure a malincuore, ad affidarla alla famiglia dello spazzino Giovanni Bucci. In seguito la donna si trasferì in altre città. Afferma, di essersi costantemente informata sulla figlia, ma non ha mai saputo niente nè sul Caloni nè sul Markic.

Ed ecco ora le testimonianze sul Markic. Come si ricorderà quando fu appurato che il matrimonio fra Celeste Palustri e il soldato polacco non era mai avvenuto, che era stato tutta una messinscena di Don Caloni, fu detto che probabilmente il Markic non esisteva neppure. Numerosi abitanti di Riccio, un paese vicino a Cortona affermano, invece di aver conosciuto il Markic. Si trattava di un soldato arrivato al seguito dell'armata di Anders. Era un giovane di bassa statura, dai capelli biondi. Quando le truppe di Anders lasciarono il paese Markic abbandonò il suo reggimento e cercò di sistemarsi in qualche modo in Italia. Per un po' di tempo visse di espedienti; poi fu assunto come operaio alla «Dalmine ». Si sa che conobbe anche la Palustri e le fece la corte. La domestica sembrò tutt'altro che contrariata e, ad un certo momento, si parlò anche di fidanzamento fra i due. Improvvisamente però il Markic scomparve. I motivi non si conoscono. E' possibile, ad ogni modo che l'ex soldato di Anders viva ancora in Italia. Se lo si potesse rintracciare potrebbe, forse, fornire qualche elemento utile alle indagini.

Si è appreso che nella giornata di oggi è stato interrogato anche un giovane di Ancona, con il quale la Palustri fu fidanzata nel 1952. Il giovane è un pescivendolo di 27 anni. Nel 1952 si trovava a Roma per il servizio militare; a quell'epoca anche la Palustri si trovava nella capitale, come domestica. I due si conobbero e nacque una relazione. In un secondo tempo, più recentemente, il Marinelli fu visto a Riccio, presso Cortona, dove la Palustri era a servizio presso una famiglia del posto. Si era addirittura ipotizzato che la ragazza volesse fuggire con il giovane. La domestica, infatti, aveva detto, confidandosi con amiche: « Ormai mi sono persa con lui, e lo seguirò ad Ancona ».

Tuttavia sembra che dallo interrogatorio, avvenuto ad Arezzo, non sia emerso niente a carico del giovane, che è stato rilasciato ed ha potuto far ritorno ad Ancona.

AGLI STATI UNITI E ALLA TURCHIA

Vibrata protesta sovietica contro il lancio dei palloni

Replica all'Iran sul patto di Bagdad

MOSCA, 5. — Radio Mosca ha annunciato che il viceministro degli esteri sovietico Gromyko ha consegnato ieri all'ambasciatore americano a Mosca Charles Bohlen una nota di protesta per la violazione dello spazio aereo sovietico da parte di palloni muniti fra l'altro di apparecchi per la ripresa automatica di fotografie e di radio trasmittenti e riceventi, lanciati dai servizi militari americani dalla Germania occidentale e da basi militari americane in territori di certi paesi confinanti con la URSS. La nota afferma che inchieste svolte in proposito hanno consentito di stabilire che questi strumenti recavano la sigla *Made in USA* e i nomi delle ditte costruttrici. Radio Mosca ha anche affermato che l'URSS ha presentato un'altra nota di protesta al governo turco sul cui territorio viene utilizzato come base di lancio per questi palloni».

Nella nota inviata al governo americano, il governo sovietico protesta anche contro il lancio, da parte di una organizzazione americana, di palloni recanti manifestini di propaganda definendo ciò una «grossolana violazione dello spazio aereo dell'Unione Sovietica in contraddizione con la carta dell'ONU ». La nota chiede che « il governo americano prenda le misure del caso per far cessare immediatamente questi lanci ».

La nota sovietica precisa che queste due specie di palloni, quelli con manifestini e quelli con apparecchi fotografici e apparati radio, sono stati inviati in numero notevole durante il mese di gennaio di quest'anno sul territorio sovietico, e che gli Stati Uniti non hanno preso alcuna misura dopo che il governo sovietico fece approcci presso quello statunitense, il 28 settembre dello scorso anno, affinchè cessassero i lanci di palloni da parte di organizzazioni americane nella Germania occidentale, in quanto questi palloni, che recavano carichi, presentavano tra l'altro pericoli per la navigazione aerea.

L'URSS ha inviato ieri una nota anche al governo dell'Iran, replicando alle argomentazioni con cui esso ha tentato di giustificare la sua adesione al patto di Bagdad. La nota sovietica rileva che la tesi iraniana, secondo le quale il patto sarebbe « a carattere difensivo », non può eliminare le legittime preoccupazioni dell'URSS per i preparativi militari alle sue frontiere.

Scambi scientifici tra l'URSS e l'occidente

MOSCA, 5 — Il capo della commissione per le relazioni internazionali dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Sisakyan, ha reso noto che un vasto programma di scambi con l'estero per il 1956 è stato messo a punto dagli scienziati e dagli istituti scientifici della Unione Sovietica. L'anno scorso — egli ha riferito — più di 360 scienziati di 31 Paesi hanno visitato l'URSS ed hanno partecipato a congressi scientifici, mentre l'Accademia delle scienze sovietica ha invitato all'estero, a sua volta, oltre cento delegazioni. Quest'anno gli scambi con l'estero verranno considerevolmente aumentati; sono previsti anche ampi scambi di informazioni, pubblicazioni scientifiche e documentazioni.

LA SITUAZIONE POLITICA ITALIANA E INTERNAZIONALE

I radicali si presenteranno alle "amministrative,, Le reazioni al comunicato francese sul dialogo con l'Est

La sinistra guadagna 3 posti e i saragattiani ne perdono 2 nella direzione del PSDI - Sulla pretesa intervista di Gronchi

Il Convegno nazionale del partito radicale si è concluso ieri con l'elezione delle cariche, dopo che era stata decisa, attraverso l'approvazione di un ordine del giorno, la partecipazione del partito alle elezioni amministrative.

La discussione sulla partecipazione o meno alle prossime elezioni aveva occupato quasi tutta la giornata: l'avv. Cattani in un intervento, che è stato considerato la relazione del Comitato esecutivo, aveva sostenuto la tesi della partecipazione alle elezioni. Secondo Cattani il non presentarsi avrebbe fatto credere che i radicali volutamente disertavano la battaglia elettorale; inoltre, i radicali devono assolvere il compito di difendere l'onestà politica e amministrativa dei nostri comuni che oggi, a partire da Roma, navigano sommersi da interessi privati e vincolati ad interessi economici di pochi speculatori. Da troppe parti si fanno buone leggi, ma poi si riesce sempre a trovare la maniera di eluderle; da troppe parti si proclama la libertà politica e civile del cittadino, ma poi si tiene fede, nella applicazione pratica dei regolamenti, alle leggi fasciste di pubblica sicurezza ».

A questo intervento faceva seguito la presentazione di un ordine del giorno, firmato da Cattani, Paggi e Serini ed appoggiato da Villabruna, col quale si stabiliva che il partito radicale parteciperà con lista propria alle amministrative ovunque sia possibile; che eventuali accordi locali con altre forze politiche dovranno essere approvati dalla direzione e comunque essere stretti tenendo presenti i principi informatori del partito radicale, e cioè « fedeltà agli ideali della lotta antifascista e della Resistenza, ferma opposizione all'invadenza del confessionalismo, volontà di rinnovamento politico e sociale del Paese, difesa delle istituzioni democratiche ». L'orientamento emerso nel corso del dibattito è stato quello di escludere il PSDI dalle possibili alleanze.

La discussione è quindi proseguita sullo statuto del partito, prima che si procedesse alla votazione per le cariche direttive.

Sono risultati eletti nella Giunta esecutiva: Carandini, Pannunzio, Piccardi, Valiani e Villabruna; nel Comitato centrale: Cagli, Capobianchi, Cavallera, Cattani, Ferrara, Fonda-Savio, Leone, Libonati, Olivetti, Oneto, Paggi, Salza, Sereni e Veneziani; nel Comitato nazionale di studi: Boneschi, Calogero, Compagna, Messineo, Ernesto Rossi e Scalfari.

La nuova direzione del PSDI uscita dal Congresso di Milano è risultata dal canto suo così composta: dodici posti al centro (contro i 11 della direzione uscente); sette alla sinistra (invece di quattro); uno alla destra (invece di due) e uno ai sindacalisti.

A puro titolo di cronaca va marginalmente riferito un principio di polemica giornalistica, sviluppatosi ieri intorno alla pretesa intervista concessa dal presidente Gronchi al giornalista Edmund Stevens, del gruppo *Look*. Gino Tomajuoli riferisce da Washington alla *Stampa* di Torino che sia la rivista *Look* che il quotidiano *Christian Science Monitor*, nel prendere atto della smentita del Quirinale, hanno riconfermato la loro fiducia nello Stevens; il Dipartimento di Stato si è limitato a chiedere informazioni a Roma sull'autorevolezza dell'ufficio che ha diramato la smentita dal Quirinale (si tratta, come noto, del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica), mentre in alcuni ambienti giornalistici americani — riferisce sempre il Tomajuoli — si suppone che Stevens « abbia trasformato in intervista una conversazione confidenziale concessagli dal Presidente ed ottenuta specificatamente solto il vincolo di non servirsene per alcuna pubblicazione ».

La pubblicazione del *Christian Monitor* non ha avuto tuttavia ripercussioni apprezzabili negli USA. Secondo Ugo Zatterin, della *Gazzetta del Popolo*, l'iniziativa dello Stevens potrebbe essere dovuta alla « manovra di circoli italiani o americani tendenti a raffreddare le accoglienze preparate a Gronchi dal Dipartimento di Stato ». Silvio Negro, nel chiosare punto per punto la pretesa intervista sul *Corriere della Sera*, accusa lo Stevens di aver profittato di un atto di cortesia del Capo dello Stato trasformando una conversazione in intervista. Secondo Negro, del resto, « è risaputo che Giovanni Gronchi, dopo il 7 giugno, fu personalmente per la cosiddetta apertura a sinistra ed è probabile che non abbia mutato pensiero ».

Di non minore interesse sono state le reazioni della stampa borghese al comunicato del Quai d'Orsay, in cui si afferma che la Francia è favorevole ai negoziati con l'URSS e deve favorire la continuazione dei contatti promossi da Bulganin. I giornali del Nord — sempre più sensibili di quelli romani ai problemi politici — hanno dedicato all'argomento ampie corrispondenze da Parigi. La *Stampa* ha scritto che il comunicato del ministero degli Esteri francese « sembra indicare l'intenzione del nuovo governo di partecipare più attivamente agli sviluppi diplomatici della vertenza fra Oriente e Occidente ». La deplorazione ufficiale della denuncia da parte sovietica del trattato d'alleanza Francia-URSS, viene considerata « come la prima manifestazione di quella iniziativa per la pace e la distensione internazionale che il nuovo governo si propone di condurre con la massima energia ».

Dopo aver citato la frase del comunicato francese in cui è detto che il governo di Parigi ha dichiarato a più riprese di rimanere fedele sia allo spirito, sia alla lettera del trattato d'alleanza franco-sovietico, il *Corriere della Sera* nota che « in altre parole, la Francia si considera sempre alleata della Russia ».

La maggior parte della stampa romana ha invece ignorato l'avvenimento. Il *Popolo*, se ne è uscito, con la consueta intelligenza, con un titolo di scarso rilievo in seconda pagina nel quale è detto: « Anche la Francia contraria a un trattato con l'URSS ». Per suffragare questo titolo, il *Popolo* si è naturalmente astenuto dal pubblicare il testo del comunicato parigino.

Sette passanti aggrediti da un pazzo

FILADELFIA, 5. — In un accesso di pazzia, un 23enne accusato già di avere aggredito più persone, tale Childers Leviathan, è corso, armato di pugnale, in un punto affollato della città, e senza pronunciare parola ha ferito selvaggiamente 7 passanti: 6 donne ed un uomo.

DOPO LE MANIFESTAZIONI COLONIALISTE DEI GIORNI SCORSI

Oggi Guy Mollet arriva ad Algeri

Quattro battaglioni di legionari, duemila poliziotti e una compagnia corazzata mobilitati — Un commento dell'« Humanité » al comunicato del Quai d'Orsay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5 — Grande attesa per la partenza di Guy Mollet alla volta di Algeri. La tensione provocata dall'ultima manifestazione di ieri, alla quale hanno partecipato circa 20 mila francesi, ha messo in allarme le forze di polizia. Per domani è previsto un servizio d'ordine composto da quattro battaglioni di legionari, 2000 poliziotti e una compagnia corazzata. Max Lejeune, segretario di Stato alla guerra, è già sul posto dopo una rapida incursione ad Orano. Altri tre ministri lo seguiranno.

Ma è probabile che nulla venga tentato contro il Presidente del Consiglio e che ogni manifestazione di forza sia riservata per l'arrivo del generale Catroux.

A questo proposito sembra che una sorta di parola d'ordine sia corsa tra i colonialisti d'Algeria: non toccate Guy Mollet dal quale ci si può attendere qualcosa. Conservate le forze per il generale.

Guy Mollet tuttavia sembra deciso a non desistere dal suo programma, sebbene sempre più insistente si faccia la pressione della destra. Ieri sera alla Radio è stato chiaro: « La volontà del governo, il suo principale compito, è di impedire che nuovo sangue scorra in Algeria, si tratti di sangue europeo o musulmano. Il governo è completamente solidale con il generale Catroux ».

Oggi il *leader* socialista ha trascorso il suo *week-end* ad Arras, paese di cui è sindaco, e proprio ad Arras ha ribadito la sua volontà di restare in Algeria anche tre o quattro settimane se fosse necessario, per impedire un nuovo spargimento di sangue. « Giovedì sarò all'aeroporto di Algeri — ha precisato Guy Mollet — ad attendere il generale Catroux al suo arrivo. E traverserò la città sulla sua stessa automobile. Voglio rendermi conto personalmente dei più piccoli fatti che possano turbare la tranquillità del Paese ».

Intanto si apprende che a Orano, nel corso delle manifestazioni anticolonialiste di questi ultimi giorni, la polizia ha tratto in arresto 500 persone. Dopo gli accertamenti d'uso, trecento di esse sono state rilasciate ma 200 sono ancora in prigione.

L'Humanité commenta questa mattina il comunicato del *Quai d'Orsay* mettendone in luce il tono distensivo e il paragrafo nel quale è detto che « la continuazione degli scambi di vedute non può che favorire la mutua comprensione ».

AUGUSTO PANCALDI

Guy Mollet

Il giudizio di Stevenson sull'offerta di Bulganin

PRESNO (California), 5 — « L'offerta di Bulganin per un trattato fra URSS e Stati Uniti deve essere esaminata attentamente. Noi non dobbiamo dar l'impressione nè di respingere proposte di amicizia nè di assoggettarci ad un ricatto ». Queste le dichiarazioni fatte dal candidato democratico alla presidenza Adlai Stevenson durante un banchetto offertogli dalla sezione di Presno del suo partito.

"Sindacalisti,, a spasso

Dopo l'attacco sferrato nei giorni scorsi dall'UIL contro la Commissione parlamentare di inchiesta nelle fabbriche un'altra iniziativa è stata escogitata da Pastore e Viglianesi per fornire un alibi agli industriali italiani messi pubblicamente sotto accusa già dalle prime testimonianze raccolte nelle fabbriche visitate.

Ieri mattina si sono presentati al Cinema Aristo, di Roma — alcuni « signori polacchi, estoni e rumeni, qualificatisi « sindacalisti esuli » (leader sindacali di prima della guerra — ha detto uno di loro, dimenticando di spiegare che in molti di quei paesi i sindacati erano allora in mano ai fascisti tipo Codreanu).

***Dopo i prevedibili discorsi di Pastore e Viglianesi (il quale ha informato i presenti** che nei paesi socialisti gli operai soffrono le pene dell'inferno, « costretti a lavorare senza poter scegliere la fabbrica di loro maggior gradimento ») abbiamo fatto conoscenza con un personaggio singolare: mister Goldberg rappresentante dei sindacati americani in Italia, accreditato presso le centrali scissioniste.*

A somiglianza della sua maggiore collega, l'ambasciatrice Luce, egli si è dimostrato subito un formidabile « gaffeur ». Il signor Goldberg si è creduto autorizzato ad attaccare in un pubblico comizio, nella capitale del paese che lo ospita, quelle « personalità italiane che occupano posti elevati e che per questa ragione dovrebbero avere una visione più chiara della situazione e che invece si fanno delle illusioni su Nenni, cavallo di Troia del leopardo comunista, responsabile di vari crimini, ecc. ».

Non contento di aver dato questa prova di intollerabile ingerenza nelle questioni italiane, l'oratore, con l'aria del padrone che vede male impiegati i fondi che ha investito, ha attaccato i dirigenti del congresso socialdemocratico dicendo « in Italia le forze democratiche sono deboli, divise e in continuo litigio. Questa manifestazione comune della CISL e della UIL è di lieto auspicio per l'unità delle due organizzazioni che si produrrà anche se alcuni partiti politici non vogliono ». Così anche Saragat ha avuto la sua Mister Goldberg, probabilmente, crede di poter parlare nei teatri con lo stesso tono che usa nei suoi quotidiani rapporti con i dirigenti dei sindacati « liberi ».

LA SPEDIZIONE INGLESE NELL'ANTARTIDE

Drammatica avventura della nave "Theron,,

LONDRA, 5 — Il materiale scaricato dal « Theron », la nave della spedizione antartica britannica, ha raggiunto la base numero uno sui ghiacci del sesto continente dopo una drammatica operazione di sbarco.

Un radio-messaggio del capo della spedizione, dottor Vivian Fuchs, giunto la notte scorsa a Londra, narra i particolari della vicenda vissuta sulla costa del mare di Weddell dagli esploratori. Dal « Theron », che aveva raggiunto la costa nel punto prestabilito dopo una lotta con i ghiacci che lo avevano immobilizzato per parecchi giorni, si cominciò a provvedere allo scarico di strumenti scientifici, derrate e materiali vari il primo febbraio.

Mentre le operazioni erano in corso, scoppiò un uragano e grosse ondate presero a spazzare la banchina di ghiaccio a cui era attraccata la nave. I vari colli ammonticchiati sulla banchina vennero scaraventati in ogni direzione e la sicurezza dello stesso « Theron » venne messa in pericolo, sicchè il comandante fece levare le ancore.

Un gruppo di cinque uomini venne lasciato a terra, con l'incarico di tentar di radunare i materiali dispersi. Essi dovettero trascorrere la notte nelle loro tende, non riuscendo però a chiudere occhio. Tuttavia il mattino successivo, quando il « Theron » si ripresentò sul posto, gli uomini si sentirono rincuorati e ripresero con lena il lavoro. Più tardi, benchè la banchina di ghiaccio fosse stata demolita dai marosi, la nave potè nuovamente accostarsi e vennero riprese le operazioni di scarico.

Si è concluso a Genova il XII congresso della FIOM

Novella, Foa e Pizzorno riconfermati nella segreteria

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 5 — Dopo i cinque giorni d'intenso lavoro si è chiuso oggi al Teatro Verdi il XII Congresso nazionale della FIOM. L'on. Agostino Novella, che è stato riconfermato segretario generale del sindacato (unitamente ai segretari nazionali Vittorio Foa ed Amino Pizzorno) ha concluso i lavori rilevando il prezioso contributo dato dai rappresentanti dei metallurgici di tutta Italia ai lavori del Congresso. Esso è valso ad illuminare in profondità quello che Novella ha definito il « problema cruciale » della vita economica e sociale e della lotta sindacale in Italia: e cioè le profonde contraddizioni fra gli elementi importanti di sviluppo e di progresso espressi dall'aumento della produzione e l'aggravarsi delle condizioni di vita e di lavoro della classe operaia.

E' questa contraddizione che pone dei limiti gravi all'ulteriore sviluppo della conquista sociale ed economica del nostro popolo. La grande importanza del Congresso nazionale della FIOM sta nel fatto che esso ha compreso ed individuato l'intimo meccanismo, lo strumento fondamentale col quale il padronato attua lo sfruttamento dei lavoratori e gli odiosi attacchi alle loro libertà.

Questo strumento è costituito dalla sistematica violazione del diritto dei lavoratori di contrattare liberamente tutti gli aspetti del rapporto di lavoro. Il Congresso ha dato eccezionale rilievo alla lotta per le rivendicazioni relative agli aumenti salariali, alla riduzione dei ritmi e dell'orario di lavoro, al controllo dei cottimi, ecc.

Ma qual'è lo strumento essenziale, insostituibile, capace di garantire l'attuazione del diritto di contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro? E' la Commissione interna intesa nella sua unità e nelle sue funzioni di organismo di difesa di tutti indistintamente i lavoratori.

Di qui la necessità di sviluppare un'azione quotidiana, fabbrica per fabbrica, con lo obiettivo di difendere questo che è lo strumento più importante nella fabbrica; e di qui, pure, l'esigenza di una chiara consapevolezza che questa azione deve essere prima di tutto lotta contro ogni pericolo ed insidia di frattura, di divisione, che vengono dall'opera dei sindacati scissionisti.

Un altro aspetto di fondo emerso dal Congresso, e che Novella ha particolarmente trattato, è quello della stabilità del posto di lavoro e della disoccupazione, l'introduzione nel sistema produttivo di nuovi mezzi e di nuove tecniche — avvenuto secondo gli indirizzi dei grandi monopoli per la ricerca del massimo profitto — non determina solo una intensificazione dello sfruttamento nella fabbrica, ma minaccia la stabilità del lavoro anche nelle grandi fabbriche dove la produzione è in sviluppo.

Perciò il Congresso ha valutato ed approvato, quale efficace strumento di azione, il progetto di legge di Novella e Foa, teso ad impedire i licenziamenti nei grandi complessi monopolistici. Quanto alla soluzione del problema della cronica disoccupazione di due milioni e mezzo di lavoratori, essa non può essere affidata, come la realtà dimostra, alla « iniziativa privata », ma deve investire gli indirizzi e gli orientamenti della politica economica governativa. In questa luce assume forza e valore la funzione delle fabbriche IRI: problema, questo, che è stato al centro dei lavori del Congresso.

Attraverso la parola di Giovanni Roveda, presidente dell'Unione internazionale metallurgici, il Congresso ha espresso in apertura di seduta una severa condanna della decisione presa dal governo austriaco di espellere dall'Austria la Federazione sindacale mondiale.

A. ALDOMORESCHI

IL MALTEMPO

(Continuazione dalla 1. pagina)

mioncino carico di botti di vino, con due autisti a bordo. Tutte e due le macchine erano partite da Cirò dirette ad Umbriatico, ma non erano giunte a destinazione. Squadre di soccorso le hanno attivamente ricercati. Alla fine si è potuto apprendere che autisti e passeggeri si erano messi in salvo abbandonando le macchine bloccate e portandosi in vicini casolari.

Una abbondante nevicata è caduta ieri a Bari. Nell'interno la precipitazione è stata così copiosa da ostacolare le comunicazioni con la zona costiera. Gravi difficoltà si hanno per l'approvvigionamento del latte alla città.

In diversi punti della Murgia si ha un metro e venti di neve. Una quindicina di assegnatari sono bloccati nel centro di colonizzazione « Murgia di Rogadeo ». Essi hanno esaurito i viveri. Una camionetta con soccorsi non ha potuto raggiungerli.

Paralizzato è il traffico ferroviario sulla Putignano-Martina, sulla Barletta-Spinazzola, sulla Gioia-Rocchetta, sulla Potenza - Rocchetta. Gravi danni sono stati causati dal gelo alle colture dei mandorli e degli olivi.

Tutto il personale tecnico della Società generale pugliese di elettricità è stato mobilitato per la riparazione dei guasti provocati dal maltempo in particolare nella zona di Grottaglie, dove si sono verificati i danni più gravi che hanno causato l'interruzione nell'erogazione della energia alle province di Brindisi e di Lecce.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956. Responsabile: Aniello Coppola